

A large, irregular yellow shape on the left side of the cover, resembling a map of Italy or a stylized architectural form. Below it, a yellow line drawing sketch depicts a building with a prominent tower and various structural elements.

2

ARCHITETTURA
E CITTÀ

AC

**ASCOLTO IL TUO
CUORE, CITTÀ**

**AMBIGUITÀ ENDEMICHE,
POLITICHE
E MORFOLOGICHE,
DELL'ARCHITETTURA
IN ITALIA**

RICCARDO CANELLA


MAGGIOLI
EDITORE

ISBN 978-88-916-2016-3

© Copyright 2016 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di novembre 2016 nello stabilimento Maggioli S.p.A
Santarcangelo di Romagna (RN)

2 ARCHITETTURA
E CITTÀ

AC

**ASCOLTO IL TUO
CUORE, CITTÀ**

**AMBIGUITÀ ENDEMICHE,
POLITICHE
E MORFOLOGICHE,
DELL'ARCHITETTURA
IN ITALIA**

RICCARDO CANELLA


**MAGGIOLI
EDITORE**

Architettura e Città

Collana di quaderni di critica operativa che raccolgono gli studi dell'omonimo gruppo di ricerca che ha operato presso il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dal 1963 al 1995 e alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano Bovisa dal 1995 al 2009 composto da Guido Canella, Michele Achilli, Lucillo Stellario d'Angiolini, Antonio Acuto, Pellegrino Bonaretti, Enrico Bordogna, Marco Canesi, Alessandro Christofellis, Giovanni Di Maio, Vincenzo Donato, Giorgio Fiorese, Vittorio Garatti, Enrico Mantero, Gian Paolo Semino e i loro studenti

Direzione editoriale

Riccardo Canella (coordinatore)
Davide Guido
Marco Valsecchi

Comitato d'orientamento

Michele Achilli
Riccardo Canella
Marco Canesi
Vittorio Garatti
Roberto Gottardi
Ricardo Porro

A.C.2

Ascolto il tuo cuore, città

Ambiguità endemiche, politiche
e morfologiche, dell'architettura in Italia

Riccardo Canella

Cura redazionale

Camilla Laura Pietrasanta

Grafica

Davide Guido

Camilla Laura Pietrasanta

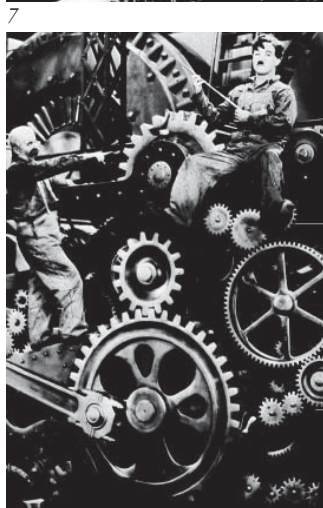
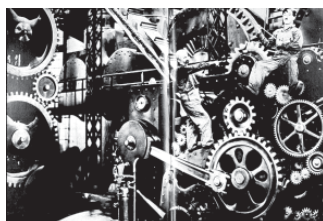
Indice

Premessa	11
La falsa opposizione tra binomi e dualismi in architettura: apollineo e dionisiaco, regola classica e sregolatezza romantica, ragione e senso	12
“Empirismo eretico” dell’architettura nell’Italia rinascimentale	15
Avvertire i sensi	17
Architettura e disegno d’architettura	21
Charles Spencer Chaplin	22
Architettura e “macchinismo produttivista”	24
Roberto Longhi	26
Il gusto dei primitivi	29
Leonardo da Vinci	34
Da Filippo Brunelleschi a Baldassarre Peruzzi	37
Sebastiano Serlio e il Laboratorio Latinoamerica	44
Giulio Romano, il Cinquecento e il “gusto Michelangelo”	50
“Scritti corsari” di approfondimento	55
Il purismo raziocinante del “Cavallo di Bataglia” di Giulio Romano	56
I giganti di Giulio Romano contrapposti al popolo della Sistina di Michelangelo Buonarroti	58
Gotico internazionale versus stile Rinascimento	59
Architettura umbratile: la Rustica di Palazzo Ducale	60
Leonardo da Vinci: teoria delle macchie	61
Il gusto dei primitivi	62
Collezionismo: David Taniers il giovane	63

Decoro, “decór”, “decorum” imperiale: Giuseppe Arcimboldo	64
Sensi: Pieter Paul Rubens	65
Udito: Jusepe De Ribeira detto lo Spagnoletto	66
Simbolo e massoneria: Ieronimus Bosch	67
Goya	68
Cézanne	69
Futurismo	70
Cubismo	71
Espressionismo	72
L’architettura della modernità	73
Pier Paolo Pasolini	77
Sacri Monti	78
Latinoamerica: opere gesuitiche e domenicane	79
Latinoamerica: la modernità dopo il 1945	81
Messico	84
Uruguay	88
Colombia	89
Venezuela	90
Argentina	92
Brasile	94
Oscar Niemeyer: colloqui	102
Cuba	104
Venezia: concorso per la nuova sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi	108
Indice dei nomi	111

“Empirismo eretico” dell’architettura nell’Italia rinascimentale

Charles Spencer Chaplin



8

La figura che per prima mi viene alla mente è quella di *Charlot*. Charles Spencer Chaplin (1889-1977), arroccato su di un castello meccanico: un vero eroe; un autentico divo, secondo il sociologo francese Edgar Morin (1921), che nel suo bel saggio del 1957 *Les stars* (trad. it.: *I divi*) si interroga su come lentamente sia possibile che si imponga alle folle la personalità dei comici, poiché indubbiamente “(...) fra loro si annovera il più grande dei divi, talmente grande da aver fatto risplendere lo star system: Charlie Chaplin”.

Il castello meccanico altro non è che la catena di montaggio di una fabbrica nel film *Tempi moderni* del 1936.

Tutti conosciamo *Charlot*; il lavoro operato sul personaggio, sui contenuti umani e psicologici dei singoli temi trattati da Chaplin, che a quel tempo è di ritorno da un viaggio in Europa, Nordafrica e Asia, in cui ha occasione di vedere i riflessi mondiali della grande crisi economica del 1929 tra disoccupazione e intenso sfruttamento dell'uomo, miseria e sprechi immorali e vuole probabilmente cimentarsi in un argomento di maggior spessore sociale. Quest'immagine dissacrante, vertice di un cinema poetico-politico chiaramente satirico, è condotta da Chaplin che impone, o meglio ripropone (dopo un periodo di umanizzazione e stereotipizzazione del personaggio negli anni Venti con i lungometraggi *La febbre dell'oro*, *Luigi della città* e *Il circo*), un volto di *Charlot* con tutti i suoi caratteri spregiudicati.

Tempi moderni è lo spaccato della grande officina meccanica degli anni Trenta: la disoccupazione, lo sfruttamento, gli scioperi, la fame, la miseria, la meccanicizzazione del lavoro, il taylorismo. Il film svolge i temi della satira sociale e della critica alle istituzioni, attraversati trasversalmente dalle due vicende individuali, cosicché il quadro d'insieme acquista un più vasto significato nel quale i fatti personali e i fatti politici appaiono come i due aspetti concomitanti di una medesima situazione storica.

La poetica di Chaplin in *Tempi moderni* appare decisamente matura, coerente, rilevante anche per la critica di allora, sebbene venga accusata di rimanere ancorata a un individualismo che non gli permette di comprendere e di rappresentare le contraddizioni più vere della società capitalistica. Ma più precisamente la critica, anche la più recente, si sofferma sull'anarchismo come chiave di volta della sua opera, incardinata sull'individuazione dei risvolti reazionari nella rispettabilità borghese, identificata il più delle volte con la lotta del singolo per l'esistenza, sorretta non tanto dalla coscienza di classe o anche soltanto da solidarietà umana, quanto piuttosto

7. *Charlot*, *Tempi moderni*, 1936.

8. *Charlot*, *Tempi moderni*, 1936.

da un generico umanitarismo, che sembrerebbe far leva sul sentire dei *sensi* più che sulla razio della *ragione*.

Tuttavia sembrerebbe che l'opera di Chaplin sia frutto di una consapevolezza profonda dell'importanza dello "stile", in contrapposizione a una ricerca volta esclusivamente al risultato di purificazione tecnica perseguita, per esempio, dalla tradizione del *kolossal* alla quale sono legati registi come Giovanni Pastrone (1882-1959) e David Wark Griffith (1875-1948). Infatti, l'elaborazione di uno "stile" che sia rigoroso, oltre che maturo, sembra avvenire per avvicinamenti successivi, impercettibili, senza forzature di alcun genere, tanto che ormai viene universalmente riconosciuto che la sua opera non si esaurisce nell'esclusivo utilizzo della nuova tecnica scenica - il cinema - come moltiplicatore di uno spettacolo altrimenti destinato al teatro in virtù del carattere mimico della rappresentazione.

Chaplin è capace di un rigore stilistico tanto maggiore quanto meno è avvertibile.

La figura di Charles Spencer Chaplin ci appare così rivolta alla poetica cinematografica con un atteggiamento ambivalente nei confronti della tecnica; l'apparente disprezzo nasconde una profonda padronanza di quegli strumenti che il cinematografo va via via predisponendo e che egli sembra saper adoperare magistralmente al fine di sottolineare quei caratteri del personaggio, quei particolari aspetti della storia da lui stesso filtrati.

L'autenticità di una viva vena creativa avrebbe trasformato un prodotto di consumo, magari piacevole e divertente come nella migliore tradizione della *slapstick comedy*, in un'opera d'arte profonda e umanissima.



9

9. *Charlot, Tempi moderni*, 1936.

Indice dei nomi

I numeri seguiti da “n” indicano una citazione nelle note, seguiti da “d” una citazione nelle didascalie.

A

Alvar Aalto p. 75d
Leon Battista Alberti pp. 44, 46
Giovanni Antonio Amadeo p. 39
Amenofi IV Faraone, Akenaton (detto) pp. 31, 32, 32d
Giuseppe Arcimboldo pp. 64, 64d
Pietro Aretino pp. 56, 56d
Carlo Aymonino p. 17

B

Eleonora Bairati pp. 41, 47
Antonio Banfi p. 34
Sergio Baroni p. 105d
Luis Ramiro Barragán Morfín pp. 85d, 86d, 87d
Giovanni Battagio p. 38
Carmelo Bene p. 77d
Gottfried Benn p. 36
Bernard Berenson p. 27
Lucian Blaga p. 35
Lina Bo Bardi pp. 94d, 95d
Umberto Boccioni pp. 26, 70d
Ieronimus Bosch pp. 67, 67d
Bramante, Donato di Pascuccio di Antonio (detto) pp. 37, 38, 39, 44, 46, 51
Bramantino, Bartolomeo Suardi (detto) pp. 39, 40d

Iosif Aleksandrovič Brodskij p. 65
Filippo Brunelleschi pp. 37, 38, 42, 44, 45
Michelangelo Buonarroti pp. 28, 39, 46, 50, 51, 58

C

Riccardo Canella pp. 17d, 78d, 102d, 103d, 106d, 107d, 109d
Karel Čapek pp. 24, 24d
Fidel Castro p. 42
Benvenuto Cellini p. 51
Paul Cézanne pp. 69, 69d
Charles Spencer Chaplin pp. 22, 22d, 23, 23d
José Chavez Morado p. 84d
Amedeo Chigi p. 47
José Antonio Choy p. 104d
Filippo Ciorra p. 18
Cleopatra p. 32
Joseph Conrad pp. 9n, 13
Lucio Costa p. 99d
Benedetto Croce p. 26

D

Giuliano da Maiano p. 46
Leonardo da Vinci pp. 28, 34, 35d, 36, 36d, 37, 37d, 38, 38d, 39, 40, 40d, 41, 41d, 42, 42d, 43, 43d, 44, 44d, 45d, 47, 61

Armando Dal Fabbro p. 21
Costantino Nicolò Sebastiano Dardi p. 77
Ferdinand de Saussure p. 62
Andrea del Castagno p. 27
Piero della Francesca p. 27
Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi pp. 43, 44
Giotto di Bondone p. 27
Arnolfo di Cambio p. 42
Benci di Cione p. 42
Simone di Francesco Talenti p. 42
Francesco di Giorgio Martini p. 46
Eladio Diesde p. 88d
Otto Dix pp. 32, 33d, 72d
Albrecht Dürer pp. 26, 28, 34

F

Sihya Ferino-Pagden pp. 32, 33
Marco Ferreri p. 77
Filarete, Antonio Averlino (detto) p. 38
Anna Finocchi pp. 41, 47
Dino Formaggio pp. 34, 35
Jean Fouquet p. 26
Elio Franzini p. 35
Giovanni Fraziano pp. 12, 17, 19
Karl Freund p. 24

G

Vittorio Garatti pp. 12, 18, 82d, 83d, 104d, 105d, 106d, 107d, 108d
Cesare Garboli pp. 26, 27
Giovanni Gardella pp. 26, 29
Ignazio Gardella pp. 31, 32d
Antoni Gaudì p. 73d
Siegfried Giedion p. 17
Giulio Romano, Giulio Pippi (detto) pp. 51, 51d, 52d, 53d, 56, 56d, 57d, 58, 58d, 60d, 108
Ernst Gombrich pp. 29, 30, 32
Roberto Gottardi pp. 12, 106d, 107d
Francisco José Goya pp. 68, 68d
Vittorio Gregotti p. 18
David Llewelyn Wark Griffith p. 23
Juan Gris pp. 31, 33d
Walter Gropius p. 75d

H

Hugo Häring p. 74d
Haseptsut p. 31
Hesire pp. 32, 34d

K

Vasilij Kandinskij p. 31
Boris Karloff (W.H. Pratt) pp. 24, 24d

L

Fritz Lang pp. 17d, 24
Le Corbusier pp. 75d, 76d
Leopoldo Guglielmo p. 63d
Rino Levi p. 97d
Alberto Lionello p. 77
Lo Spagnoletto, Jusepe De Ribeira (detto) pp. 66, 66d
Roberto Longhi pp. 26, 26d, 27, 28, 34, 36
Rafael Lopez Rangel p. 81
Peter Lorre p. 24
Ludovico il Moro, Ludovico Maria Sforza (detto) p. 46

M

Karl Marx p. 42
Masaccio, Tommaso di ser Giovanni di Simone (detto) p. 27
Erich Mendelsohn p. 74d
Giovanni Michelucci p. 76d
Piet Mondrian p. 31
Edgar Morin p. 22

N

Reinhold Nägele p. 72d
Nefertari p. 32
Nefertiti p. 34d
Oscar Niemeyer pp. 81, 81d, 97d, 98d, 99d, 100d, 101d, 102, 102d, 103d

O

Juan O'Gorman pp. 84d, 85d

P

Andrea Palladio p. 48
Pier Paolo Pasolini pp. 28, 32, 51, 77
Giovanni Pastrone p. 23
Ivan Petrovic Pavlov p. 24
Edoardo Persico p. 36
Baldassarre Peruzzi pp. 37, 44, 45, 45d, 46, 47
Platone p. 29, 31
Hans Poelzig p. 73d
Baccio Pontelli p. 46
Pontormo, Jacopo Carucci (detto) p. 51
Ricardo Porro pp. 12, 106d, 107d
Francesco Primaticcio p. 47

R

Marcantonio Raimondi p. 56d
Rameššē II p. 29
Affonso Eduardo Reidy pp. 95d, 96d
Paolo Antunes Ribeiro p. 95d
Fratelli (Marcelo, Mauricio, Milton) Roberto p. 98d
Miguel Angel Roca pp. 83d, 92d, 93d
Ernesto Nathan Rogers pp. 19, 38
Bernardo Rossellino p. 46
Aldo Rossi p. 17
Rosso Fiorentino, Giovanni Battista di Jacopo (detto) p. 51
Pieter Paul Rubens pp. 65, 65d

S

Rogelio Salmona p. 89d
Jobaquim Sanchez Idalgo pp. 84d, 85d
Sansovino, Jacopo Tatti (detto) p. 44
Raffaello Sanzio pp. 39, 44, 45, 46, 47, 50, 51
Oskar Schlemmer pp. 71, 71d
Roberto Segre p. 81
Luciano Semerani pp. 12, 17, 19
Sebastiano Serlio pp. 44, 46, 46d, 47, 47d, 48, 48d, 49, 49d
Guiniforte Solari p. 38
Rudolf Steiner p. 73d

T

Manfredo Tafuri p. 108
David Taniers il giovane p. 63, 63d
Clorindo Testa pp. 18d, 21, 82d, 92d
Giovanni Testori p. 32
Enrico Thovez p. 27
Tutankamon pp. 32, 34d

U

Paolo Uccello p. 27
Jorn Utzon p. 76d

V

Jan Van Eyck (Giovanni da Bruggia) pp. 26, 27, 28
Giorgio Vasari pp. 28, 47
Lionello Venturi, p. 29
Jacopo Barozzi da Vignola pp. 47, 48, 49, 50d
José Villagran Garcia p. 84d
Carlos Raul Villanueva pp. 83d, 90d, 91d

W

Orson Welles p. 42
James Whale p. 24
Wilhelm Worringer pp. 29, 30

Alcune parti di questa pubblicazione costituiscono una nuova edizione riveduta, corretta e ampliata di parte del testo già pubblicato in: R. Canella, *Sul rapporto tra luogo, tema e forma in architettura. Alcune note per un breviario generazionale di composizione*, Libreria Clup, Milano, 2005.

Nella necessaria economia di una ricerca universitaria si è qui dato corso ad alcune ipotesi che sono andato inseguendo da quando ho partecipato il 14 dicembre 1998, a Venezia, al seminario patrocinato e organizzato da Luciano Semerani al suo Laboratorio di progettazione dell'architettura nella sede dell'Istituto Universitario di Architettura a Santa Marta; seminario dall'emblematico titolo "Trasmissibilità e generalizzabilità dell'esperienza progettuale - sede IUAV agli ex Magazzini Frigoriferi" dove, con altri presenti, sono stato invitato a mostrare e descrivere, appunto, il progetto di concorso per una nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura a Venezia, sull'area dei Magazzini Frigoriferi in campo San Basilio (...). In quel frangente, durante la mia relazione, prima di esporre gli elaborati di progetto ho preferito raccontare del privilegio di aver ottenuto, ancora una volta, la collaborazione di Vittorio Garatti come "padre nobile" in occasione del concorso e di come decisivo per la mia formazione sia stato quell'incontro che risale a parecchi anni addietro, all'appuntamento della Biennale di Architettura de l'Avana del 1991 (...).

